

**ORDINE DEL GIORNO
N. 527**

**TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA
CIRCOLARE NELLA GESTIONE DEI
RIFIUTI E RAFFORZAMENTO DELLE
POLITICHE DEL RICICLO E DEL RIUSO**

Presentato dai Consiglieri regionali:

*OTTRIA DOMENICO VALTER (primo firmatario), ACCOSSATO
SILVANA, ALLEMANO PAOLO, APPIANO ANDREA, BOETI
ANTONINO, CORGNATI GIOVANNI, FERRENTINO ANTONIO,
GRIMALDI MARCO, MOLINARI GABRIELE, MOTTA ANGELA,
ROSTAGNO ELVIO, VALLE DANIELE*

Presentato in data 06/11/2015

Protocollo CR n. 39312



Handwritten signature

CL 2.18.2/530/2015 X

11:27 06 Nov 15 A0100B 002085

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO N. 327

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

Oggetto: *Transizione verso un'economia circolare nella gestione dei rifiuti e rafforzamento delle politiche del riciclo e del riuso*

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessato che

- secondo gli ultimi dati ISPRA, nel 2014, la produzione nazionale di rifiuti urbani in Italia è cresciuta fino a raggiungere circa 29,7 milioni di tonnellate, mentre la percentuale di raccolta differenziata si attesta al 45,2% della produzione nazionale, facendo rilevare una crescita di quasi 3 punti rispetto al 2013 (42,3%);
- il Piemonte, secondo gli stessi dati, produce 2 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e il suo trend di raccolta differenziata si attesta sul 54,3%, senza differenze rilevanti rispetto a quella del 2013;
- in Italia, oggi, lo smaltimento in discarica interessa il 37% dei rifiuti urbani prodotti, mentre le operazioni di riciclo riguardano il 38,7% della produzione, di cui il 14,6% relativo alla sola frazione organica;
- il 18% dei rifiuti urbani prodotti è incenerito, mentre quasi il 2% viene inviato ad impianti produttivi, quali i cementifici, per essere utilizzato come combustibile per produrre energia;

- l'1,3% è destinato a siti extranazionali, il resto viene utilizzato per lo più per la ricopertura delle discariche;
- nell'Unione Europea, nel 2013, ogni cittadino ha prodotto oltre 450 kg di rifiuti urbani, di cui il 43% è riciclato, il 31% è smaltito in discarica ed il 26% avviato ad incenerimento;

considerato che

- la normativa italiana disciplina attraverso il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante *"Norme in materia ambientale"* il trattamento dei rifiuti secondo un'impostazione ancora troppo legata all'economia lineare (produzione-consumo-smaltimento) secondo la quale ogni prodotto è inesorabilmente destinato ad arrivare a "fine vita";
- l'Unione europea, a partire dalla Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive, impone una nuova gerarchia di gestione dei rifiuti;
- tale Direttiva chiede a tutti gli Stati Membri di gestire i propri rifiuti attraverso questa gerarchia di azioni che preveda: la prevenzione della produzione dei rifiuti a monte, la preparazione dei rifiuti per il riutilizzo, il riciclo dei rifiuti per ottenere nuovi prodotti, il recupero dei rifiuti in modo utile e infine lo smaltire dei rifiuti;

considerato inoltre che

- al fine di perseguire la massima riduzione dei rifiuti destinati allo smaltimento, l'Unione Europea, con decisione 1386/2013/UE *"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"*, assume il principio dell'economia circolare;
- tale principio promuove una gestione sostenibile dei rifiuti attraverso la quale gli stessi rientrano una volta recuperati nel ciclo produttivo consentendo il risparmio di nuove risorse;
- tale dottrina è sottolineata anche nella Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *"Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti"*, nella quale la Commissione ha adottato alcune proposte intese a sviluppare un'economia più circolare in Europa e a promuovere il riciclaggio negli Stati membri;

precisato che

- il perseguimento di questi scopi, secondo la Commissione, creerebbe 580.000 nuovi posti di lavoro e ridurrebbe contestualmente la domanda di risorse scarse e costose consentendo di ridurre l'impatto ambientale e le emissioni di gas a effetto serra;
- i nuovi obiettivi dell'UE prevedono, oltre la riduzione dei rifiuti marini e alimentari, il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, a partire dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili;

rilevato che

- da quanto si desume dalla legislazione europea lo smaltimento dei rifiuti è considerato, solo l'ultima opzione per la gestione dei rifiuti, da prendere in considerazione solo se, nell'ordine, non si è riusciti a prevenirne la produzione o a trovare un modo efficace per riutilizzarli, riciclarli, recuperarli;
- nell'ambito della gestione e raccolta dei rifiuti lo stesso D.lgs. n. 152/2006 riconosce fondamentale importanza all'aspetto programmatico, assegnando al Piano regionale di gestione dei rifiuti la funzione di strumento principale per il raggiungimento della corretta gestione integrata dei rifiuti e degli obiettivi di riduzione in termini di quantità, volumi e pericolosità, l'incremento del riciclaggio, nonché l'autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti urbani;
- è attualmente in fase di discussione in Consiglio regionale la Proposta di deliberazione consiliare n. 100 riguardante il nuovo *"Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione"*;
- la Regione Piemonte ha approvato recentemente la Legge regionale 23 giugno 2015, n. 12 in merito alla *"Promozione di interventi di recupero e valorizzazione dei beni invenduti"*;
- si rende necessario in questo contesto sostenere ed incrementare le politiche regionali in materia di economia circolare, e riuso;

tenuto conto che

- in Piemonte vi sono pratiche virtuose di produzione, smaltimento e riciclo dei rifiuti urbani messe in atto da alcuni consorzi della Regione che hanno portato a raggiungere

percentuali di raccolta differenziata del 71,99% nell'anno 2013 a fronte di una produzione di rifiuti urbani di 374 kg/pro capite nello stesso anno;

auspicato che

- oltre gli obiettivi temporali del 2020, il risultato a cui tendere è il raggiungimento dello "zero waste", ovvero l'impegno a ridurre al massimo la produzione di rifiuti e a prevederne il totale riutilizzo;

IMPEGNA

la Giunta regionale del Piemonte

- a prevedere nell'ambito dei suoi compiti di pianificazione regionale, il raggiungimento degli obiettivi minimi al 2020 quali la riduzione della produzione procapite dei rifiuti urbani a 420 kg, la raccolta differenziata raggiunga almeno il 65 per cento;
- nel corso delle future revisioni degli obiettivi al 2022, facendo tesoro delle buone pratiche esistenti in Piemonte, prevedere una percentuale di raccolta differenzia corretta al rialzo fino a raggiungere il 70 per cento sul territorio piemontese;
- a favorire i progetti di riuso dei beni a fine vita e a promuovere lo sviluppo dell'impiantistica collegata al riuso e al riciclaggio per consentire di raggiungere un riciclaggio di materia del 60 per cento;
- a promuovere lo sviluppo dei centri di raccolta (CDR) e dei centri comunali per il riuso, strutture dove portare i beni di cui il possessore non intende più servirsi, ma ancora suscettibili di vita utile, nelle condizioni in cui sono o tramite ripristino funzionale, attraverso pulizia, smontaggio, riparazione o altra manutenzione atta al loro re-impiego.
- a sollecitare il Parlamento ed il Governo affinché siano attuati specifici interventi normativi mirati a rafforzare le politiche a favore dell'economia circolare.